



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19-20-21/02/2011

ARGOMENTI:

- Forum europeo sullo sport: "Lo sport sociale ignorato dall'Italia" (...ad eccezione dell'Uisp)
- Roma 2020: Montezemolo quasi certamente presidente del comitato promotore
- Calcio: "Sfratterò Blatter"
- Calcio: la Roma una polveriera, gli ultrà accendono la miccia
- Fair play: "Noi e il fair play tra sputi e testate" di Gianni Mura
- Basket: "Meneghin sotto tiro"
- Ciclismo: "L'indotto del Giro vale 110 milioni"
- Palestra: nuove tendenze, gli impianti sportivi "visibili all'interno", come negli Usa

Lo sport sociale ignorato dall'Italia

Pasquale Cocchia

Lo sport sociale entra a pieno titolo nell'agenda politica europea e sollecita l'Ue ad avviare politiche sportive comuni. Promosso dalla Commissione europea, il 21 e il 22 febbraio si svolgerà a Budapest il terzo forum europeo sullo sport. I temi oggetto di discussione riguardano argomenti importanti come l'attività fisica e la salute, il volontariato e le organizzazioni sportive senza fini di lucro, l'inclusione sociale nello sport, lo sport e i disabili, la scuola e lo sport, lo scambio di buone pratiche nello sport e il sostegno alle reti di associazioni sportive di base, la lotta alla violenza e alla discriminazione, il finanziamento dello sport di base e la buona governance, la parità dei sessi nello sport. Gli argomenti individuati sono il frutto di una consultazione pubblica on line effettuata l'anno scorso su scala europea, che ha coinvolto istituzioni sportive pubbliche, società sportive di base ed esperti indipendenti (i risultati sono consultabili sul sito internet: http://ec.europa.eu/sport/library/doc/a/100726_online_consultation_report.pdf). L'obiettivo della Commissione europea è di delineare politiche sportive coordinate e comuni nell'ambito dell'Ue. Per favorire il dibattito al forum di Budapest, al quale parteciperanno oltre duecento rappresentanti dei Paesi membri dell'Ue, la Commissione europea ha predisposto un documento, che indica con chiarezza quali temi dovrebbero essere prioritari nell'agenda dell'Ue per la promozione dello sport.

In Italia, le tematiche che saranno discusse al forum sono totalmente ignorate dalle istituzioni sportive, come il Coni, e dal governo, rappresentato dal sottosegretario Rocco Crimi, che ha la delega allo sport. Nel documento predisposto dalla Commissione europea si legge: «Le persone disabili hanno il diritto di partecipare alle attività sportive come gli altri. L'Ue e i suoi stati membri hanno firmato la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, che prevede l'obbligo di adottare le misure opportune affinché tali diritti siano esercitati». Quali misure ha adottato il governo Berlusconi per garantire il diritto allo sport alle persone disabili? In Italia dalla scuola primaria alla secondaria superiore, siedono tra i banchi 150 mi-

la studenti disabili fisici e psichici, perché il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini non garantisce anche a loro il diritto al movimento con insegnanti di educazione fisica specializzati, come avviene per gli altri studenti normodotati, che svolgono due ore settimanali di lezione?

La Commissione europea raccomanda agli stati membri dell'Ue di «favorire la partecipazione dei disabili agli eventi sportivi europei e di promuovere l'organizzazione di eventi riservati ai disabili in particolare attraverso il sostegno a progetti e reti transnazionali. In questo contesto, va sostenuta la ricerca sulle attrezzature sportive riservate ai disabili». Nel nostro Paese, le barriere architettoniche impediscono alla stragrande maggioranza delle persone disabili, bambini, giovani e anziani, di accedere agli impianti per praticare lo sport a fini terapeutici o sociali e di assistere alle manifestazioni sportive.

Un altro tema centrale del forum europeo di Budapest è quello dell'integrazione sociale dello sport. Sull'importanza che lo sport ricopre nelle politiche del welfare la Commissione europea è molto chiara: «Lo sport consente agli immigrati e alla società ospitante di interagire in modo positivo favorendo l'integrazione e il dialogo interculturale. Con sempre maggiore frequenza lo sport è incluso in programmi specifici per gli immigrati, nonostante le differenze sostanziali negli approcci nazionali. Lo sport può anche essere un mezzo per l'inclusione sociale delle minoranze e di altri gruppi socialmente deboli o svantaggiati e può contribuire a migliorare la comprensione tra le comunità, anche in aree riduci-

da conflitti». Quali politiche sportive di integrazione degli immigrati e delle minoranze etniche, sono state avviate dal governo Berlusconi e dal Coni, che ogni anno percepisce dalla finanziaria 470 milioni di euro? Nessuna. Eppure nel nostro Paese ogni anno il 6 giugno si celebra con certa enfasi e retorica la Giornata dello sport voluta proprio dal governo Berlusconi.

Quali politiche sportive di integrazione degli immigrati e delle minoranze etniche, sono state avviate dal governo Berlusconi e dal Coni, che ogni anno percepisce dalla finanziaria 470 milioni di euro? Nessuna. Eppure nel nostro Paese ogni anno il 6 giugno si celebra con certa enfasi e retorica la Giornata dello sport voluta proprio dal governo Berlusconi.

Anche sul fronte economico la situazione resta statica rispetto ad altri paesi europei. Se lo sport incide sul Pil mondiale per il 2% (World Economic Forum, Davos 2009), e fa registrare una crescita sul piano occupazionale superiore ai tassi medi negli altri Paesi europei, in Italia non sono state favorite politiche di solidarietà finanziaria tra lo sport professionistico e quello basato sul volontariato. Ad eccezione dell'Uisp, un ente di promozione sportiva, al forum europeo di Budapest l'Italia andrà a mani vuote, senza idee e priva di una rappresentanza governativa.

pagina 14 | il manifesto

SABATO 19 FEBBRAIO 2011

Montezemolo, la scommessa di Roma 2020

Si alla presidenza del comitato. A Letta chieste garanzie su risorse e consenso bipartita

MARCO MENSURATI

La notizia verrà annunciata ufficialmente tra due giorni, agli stati generali del Comune di Roma. Luca Montezemolo sarà quasi certamente il presidente del comitato promotore della candidatura olimpica della Capitale per il 2020. Il numero uno della Ferrari, che in un primo momento aveva declinato l'offerta e poi di fronte alle insistenze delle principali istituzioni cittadine e governative aveva preso due giorni di tempo, alla fine ha accettato. L'incontro decisivo c'è stata ieri mattina a Palazzo Chigi. Dall'altra parte del tavolo, l'uomo chiave dell'operazione, Gianni Letta, eterno link tra il Coni e il Governo che, in que-

**Entro due giorni
l'annuncio ufficiale
"I Giochi devono
essere una
Operazione Paese"**

sto caso, ha esteso la sua sfera d'influenza fino al Campidoglio. Pochi minuti di cordialità al termine dei quali un entusiasta Montezemolo ha dato la disponibilità a ricoprire l'incarico. Una disponibilità alla quale sono però state allegate alcune richieste: la prima, che la sua presidenza sia accolta con reale favore da tutte le parti politiche interessate, sia a si-

nistra, dove Montezemolo punta a coinvolgere il presidente della Provincia Zingaretti, ma soprattutto a destra, dove il suo nome spesso incrocia una certa diffidenza; la seconda, una certa libertà nello scegliere gli altri membri del comitato (su cui, in realtà, c'è già un accordo di massima con il Coni) e una garanzia formale che il progetto sia sostenuto a livello governativo dai necessari finanziamenti.

La principale preoccupazione

di Montezemolo è quella di ritrovarsi un giorno esposto a polemiche politiche di basso profilo (simili a quelle che, ciclicamente, si trova ad affrontare da presidente della Ferrari - con la Lega Nord in particolare). Per il resto, il progetto gli piace eccome. Perché gli offre la concretezza di una posizione prestigiosa e molto visibile in attesa che altri eventi, soprattutto politici, gli maturino attorno. Tanto più che secondo molti osservatori la sua esperienza ai ver-

tici della scuderia di Maranello sta volgendo al termine (c'è chi dice che mollerà la carica nel 2012 a favore di un Agnelli). Ma l'avventura olimpica lo intriga anche perché la considera "un'operazione Paese, una scommessa internazionale che si può vincere per il bene dell'Italia", come ripete in questi giorni ai suoi collaboratori.

Entrambe le richieste sono state ricevute con serenità da Letta il

**Il n. 1 della Ferrari
vuole coinvolgere
anche Zingaretti
Applausi da Bach,
vice presidente Cio**

quale dopo aver dato ampie garanzie, ha chiesto comunque un paio di giorni di tempo per parlarne con Berlusconi e verificare le condizioni. Un rinvio che appare più come una formalità che altro. Anche perché tutti, negli uffici che contano tra palazzo Chigi, Campidoglio e Foro Italico, sanno che alternative vere a Montezemolo non ce ne sono. Anche così spiega la ritrovata lena del Coni che improvvisamente ha cominciato a lavorare sul nome di Montezemolo. Come dimostra la dichiarazione di Thomas Bach, vicepresidente del Comitato olimpico internazionale: «E' un leader credibile a livello sportivo mondiale».

“Sfratterò Blatter” un reporter per la Fifa

LA STAMPA
LUNEDÌ 21 FEBBRAIO 2011

Scacco al re: Grant Wahl si propone come presidente del calcio
Gli serve solo una federazione che lo sostenga entro il 1 aprile

E venne il giorno della sfida al re, un affronto in puro stile Don Chisciotte: nella parte dei mulini a vento l'intramontabile Sepp Blatter, meglio noto con il sinistro nomignolo «il Supremo» e come sfidante lo sconosciuto Grant Wahl, giornalista di «Sports Illustrated» e provocatore agguerrito.

Lui dice di fare sul serio: «Capisco che tutti prendano la mia candidatura con ironia ma non è affatto una mossa destabilizzante, è una vera opposizione. Da anni le critiche alla Fifa sono sempre di più, hanno dato prova di non saper gestire i problemi del calcio e lasciano molti dubbi sulla loro integrità. Le assegnazioni dei Mondiali 2018 e 2022 sono state una buffonata, petroldollari in cambio di voti. La Fifa avrebbe bisogno di Wikileaks ed è ora di provare a dare una scossa a questo mondo». Lo slogan è «Shake-up the system» e l'outsider ha già ricevuto un sostegno massiccio su twitter, su facebook, in ogni comunità internet. Valanghe di congratulazioni di tifosi da tutto il mondo solo che non si viene eletti per acclamazione popolare.

Per partecipare alle elezioni del congresso Fifa, in programma il 31 maggio e il primo giugno, Wahl ha bisogno di un ingresso ufficiale. È a caccia di uno sponsor, un promoter, un qualsiasi membro della federazione che faccia il suo nome e un paese che lo sostenga ed è proprio qui che lui rilancia: «Se non esiste neanche un delegato dei 208 Paesi membri disposto a darmi una possibilità, vuol dire che il sistema è marcio perché da mesi ricevo in risposta ai miei articoli di denuncia ondate di consenso e sdegno verso le decisioni di quest'organizzazione rimasta ancorata al sistema feudale. È impossibile che all'interno la voglia di cambiamento non esista».

Ha tempo fino al primo aprile, scadenza per la presentazione dei contendenti. Al momento l'inamovibile Blatter, eletto nel 1998 e confermato già tre volte (ognuna con seguito di polemiche), corre in pratica da solo. L'unico avversario è Mohamed Bin Hammam, uomo del Qatar e presidente della confederazione asiatica. Qualcuno lo considera un candidato farlocco, il Qatar ha appena avuto l'impossibile, la Coppa del Mondo 2022 e non avrebbe interes-

se a mettersi contro il suo benefattore. Il Supremo ha sfoderato il miglior sorriso quando, a inizio dicembre, nella base-bunker di Zurigo, ha proclamato la nazione ospitante. «Allarghiamo i confini», «coinvolgiamo nuovi mondi» però si tratta sempre di stadi indoor, 40 gradi fuori e un Paese minuscolo costretto a sistemare tutte le nazionali presenti. Blatter ha respinto ogni sospetto, ogni accusa di corruzione eppure ne sono arrivate tante. Il presidente della federazione inglese ha addirittura lasciato il suo posto: «È sterrefatto e incapace di avere ancora a che fare con i dirigenti Fifa» e l'Inghilterra si è già lamentata dopo il gol fantasma scomparso negli ottavi di finale mondiali contro la Germania. La sintesi di

Wahl è logica: possibile che nessuna di queste persone inferocite voglia darmi una mano?

Non pensa di vincere, ma è convinto di poter giocare. Già si immagina un confronto pubblico con Blatter il 3 maggio, a Miami, nella riunione Concacaf (Confederazione Nord-Centro America e Caraibi) e una sfida all'ultimo dibattito: «Il punto non è vincere, è sconvol-

gere la loro struttura. Io non ho i soldi per girare il mondo e stringere mani come fa Blatter, ma promuoverò le mie idee». Ha girato un video per sponsorizzare «il calcio trasparente»: una sequenza di smorfie di Blatter e poi lui che stringe mani e si presenta. «Sono Grant Wahl, candidato per la presidenza Fifa». Pare Forrest

Gump. Vuole l'«istant replay» su tutti i campi «e qualsiasi tecnologia che possa certificare partite eque», chiede arbitri qualificati per le gare più importanti, senza limiti di provenienza: «Servono i migliori, al diavolo le quote di ogni angolo del globo». Poi promette di abolire «i cartellini gialli stupidi», quelli contro chi si toglie la maglia per festeggiare un gol e «più attenzione per le entrate killer», con tanto di filmato della mossa da kung fu di De Jong nella finale sudafricana.

Si chiede come sia possibile che dentro la Fifa i capocchia occupino le poltrone per lustri e invita a eleggere il boss ogni due anni e ad aumentare il consiglio che può votare per decidere chi avrà i Mondiali (oggi composto da soli 24 membri). Infine garantisce che metterà una donna nel ruolo di segretario generale e chiede a una federazione di sostenerlo: «Mezzo mon-

do pensa che Blatter stia facendo un cattivo lavoro. E allora perché è ancora al suo posto?».

La Fifa ovviamente: finge indifferenza. È convinta che Wahl resterà un eccentrico reporter e non arriverà mai dentro casa loro. Wahl li accusa di essere una setta ma loro vanno fieri dell'autogestione, dell'assenza di un organo di controllo esterno e del loro status di confraternita. Per spiegare meglio come funzionano le cose a Fifalandia, ieri, Joao Havelange, ex numero uno del calcio e padrino di Blatter, ha già sistemato la successione per i prossimi otto anni. Dietro la conferma a Blatter di fine maggio c'è la garanzia che il prossimo «Supremo» sarà Ricardo Teixeira. Il presidente della federca-

l'assegnazione Mondiali 2018 e 2022. Non quello che si definirebbe un candidato senza sorprese. Persino in patria non raccoglie il pieno di simpatia perché i lavori per i Mondiali 2014 vanno a rilento e gli sprechi di soldi vengono denunciati di

continuo. Non importa, alla Fifa si vive di scambi, di regni infiniti, di favori da restituire.

Wahl, laureato in scienze politiche a Princeton, ha vinto il premio «Storia dell'anno» per quattro volte, la sua potrebbe essere la quinta: il reporter che si è messo contro il Supremo.

La Roma è una polveriera gli ultrà accendono la miccia

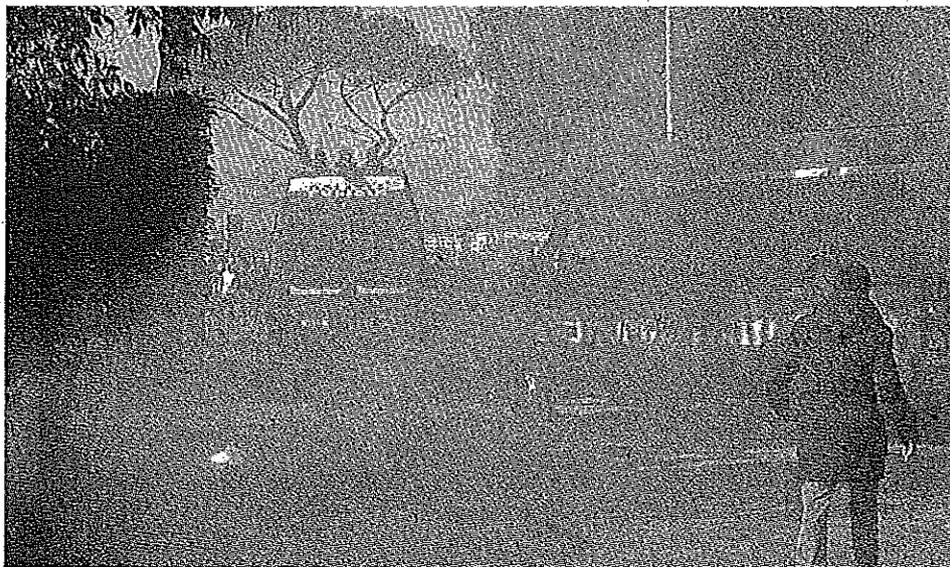
Scontri e feriti a Trigoria. Ranieri: "Non lascio la nave"

MATTEO PINCI

ROMA — L'eco delle bombe car-
ta su Piazzale Dino Viola è ciò che
resta dell'ultima giornata nera
del tifo romano. Otto poliziotti
feriti, un supporter soccorso dal-
l'ambulanza, quattro persone
fermate per il lancio di petardi,
due Daspo e un arresto; bilancio
da guerriglia quello della conte-
stazione messa in scena ier mat-
tina a Trigoria da quasi duecento
ultrà della Roma. La vigilia del-
la gara con il Genoa, teatro im-
provvisato di un'aggressione a
tutti gli effetti, l'ultima in ordine
di tempo nella nuova stagione di
violenza del calcio romano, do-
po i recenti derby dei lunghi col-
telli. L'ambiente romanista, la-
cerato dalle voci infinite sul
cambio della proprietà e in fre-
netica attesa di una svolta, è
esploso ieri mattina in una rivolt-
ta (in) civile. Valicando ogni limi-
te. Clima in ebollizione fin da

**Petardi e bombe
carta, squadra
scortata fino
all'aeroporto. Oggi
il match col Genoa**

mezzogiorno, davanti al centro
di potereromanista: esplosioni a
raffica e cortine fumogene, ac-
compagnate da cori e insulti
contro i giocatori "mercenari",
hanno aperto l'attacco. Già dalla
notte, però, l'avviso preventivo a
società e questura di una conte-
stazione in arrivo aveva alzato il
livello d'allerta. Tre blindati del-
la polizia e il lancio di lacrimoge-
ni non sono bastati per dissua-
dere i violenti: un petardo ha col-
pito un agente al polpaccio fe-
rendolo. Indispensabile il con-
tatto per arginare la marea, con
cariche di alleggerimento in cui
un tifoso ha riportato la frattura
del setto nasale. La Roma, asse-
diata dalla sua stessa gente, ha
persino concesso un confronto
ai contestatori con atleti e diri-
genti. Tutto inutile se, quasi tre
ore più tardi, è stata costretta a
raggiungere l'aeroporto di Fiumi-
icino da cui è partita per Geno-
va, scortata da camionette, auto
e un elicottero delle forze dell'or-
dine fin dentro lo scalo. La spirale
di violenza ha coinvolto persi-
no i giovani della Primavera, ob-
bligando la società a chiudere i
cancelli del derby. Un Roma-La-



Un'immagine degli incidenti di ieri a Trigoria. Sotto, Totti e Ranieri

	GENOA	ROMA	
Enriaco	1	27	Luca Sotgiu
Mesto	20	29	Burdizzo
Katadre	43	5	Mexas
Dalpell	3	4	Alban
Grisato	4	17	Rossi
Raffinfa	18	11	Taddel
Milanello	77	33	Brighi
Kucka	33	30	Stipplio
Rossi	7	20	Ferrotta
Floro Flores	83	84	Menez
Palacio	8	10	Totti

Arbitro: Orsato
ore 15: Sky Calcio2, D1 Mediaset



Il tecnico

Giusto contestare, ma non
siamo diventati brocchi
I nuovi proprietari mi
rinnoveranno il contratto.
Io resto qui



zio certo (finito con un sorpren-
dente 7-1 per i giallorossi), ma di
ragazzi, giocato a porte chiuse:
ultimo risultato della follia ultrà.
Ma l'attacco non ha spaventato
Ranieri, che giustificando ciò
che non poteva conoscere («Mani-
festano per amore»), ha giura-
to sul proprio futuro: «Giusto
contestare, ma non siamo di-
ventati brocchi. I nuovi proprieta-
ri mi rinnoveranno il contrat-
to, non abbandono la nave, resto
qui». Una promessa che, però,
non trova seguito tra i giocatori.
In tanti vorrebbero scappare:
Menez e Borriello, bersagli dei
tifosi nel dopo-Shakhtar, sono
solo gli ultimi ad aver chiesto di
essere ceduti. Con loro Vucinic e
Mexas, sempre più prossimo a
un futuro milanista. Persino il

pacatissimo Brighi non vede l'o-
ra di andarsene. L'inferno roma-
nista di queste ore spaventa chi
lo vive e divora chi lo rappresen-
ta. Come Totti, specchio del mal-
contento generalizzato: capita-
no "triste" a corto di gol e sorrisi,
in rotta con un tecnico che fatica
a gestirne l'ultima parte della
carriera e contestato da una fet-

di un agente per fronteggiare la
massa che lo insultava. Ricordi
vecchi di dieci anni ma, mai co-
me oggi, vicinissimi. Agli ameri-
cani che verranno il compito,
prima di rilanciare marketing e
risultati, di cancellare episodi si-
mili dal futuro della Roma. Sem-
pre sia possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ta della tifoseria. Ma non certo
nuovo a immagini come quelle
di ieri: lui c'era quando a settem-
bre 2000, nove mesi prima dello
scudetto, una folla aggredì l'au-
to di Cafu dopo l'eliminazione
dalla coppa Italia, non curando-
si della presenza e del terrore dei
figli a bordo. O quando, nel 2002,
Zebina si espose al manganello

NOI E IL FAIR PLAY TRA SPUTIE TESTATE

la Repubblica

DOMENICA 20 FEBBRAIO 2011

IN UNA settimana all'insegna di turbolenze verbali, craniali e salivari, sono relativamente spiacente di dire che, pur apprezzando il Benigni di Sanremo, la mia posizione nei confronti del tricolore e del patrio suolo è rimasta quella che era una settimana fa o nel 1979. Semmai, è rimasto folgorato il ministro La Russa, uno che non posa da ex fascista perché tanto sa che all'ex non crederebbe nessuno. Semmai, si sono profusi in elogi il *Giornale* e *Libero*, che di norma considerano Benigni un guitto, un buffone rosso, un pessimo regista e un portavoce dei comunisti. O dei radical-chic, che forse nella visione di destra è pure peggio, come etichetta. Per me, è peggio non ragionare. Se uno è ministro, pensavo, avrà tanti difetti, ma anche un minimo d'intelligenza. Dovevo immaginare che era un azzardo pensarlo del ministro Gelmini, che s'è affrettata a definire radical-chic le donne della manifestazione di domenica. Troppa fretta: prima avrebbe dovuto guardare le facce di quelle donne. Mancanza di rispetto, voto 1.

In questa settimana di intemperanze, non va trascurata una pacata e lunga intervista di Bersani alla Padania, martedì. Qualche stralcio saporito sulla Lega: «Non direi costola della sinistra (già, questa è del Genio di Gallipoli, che poi smenti: ndr) ma certo tanta gente di sinistra divenne leghista e io ritenevo che non fosse andata del tutto... fuori casa». Ma certo, erano tutti sul terrazzo a fumarsi una sigaretta. E ancora: «Non ho bisogno che qualcuno mi spieghi che la Lega non è razzista. Lo so». Anch'io non ho bisogno che qualcuno me lo spieghi, mi basta pensare a Borghesio, ma lasciamo perdere. Alla lettera. Con un'intervista così si perdono migliaia di voti. Niente di nuovo sotto il cielo, dev'essere una vocazione. Forse la Lega non è neppure secessionista, anche se l'uso del tricolore per pulizie corporali fu auspicato dal suo capo e molti indizi portano a supporlo. Resta il fatto che definire «follia anticostituzionale» la festa del 17 marzo è un modo sbrigativo di trattare da matti quelli che nella festa si riconoscono. Mancanza di rispetto, voto 1. Non vorrei che il continuo richiamarsi alla Costituzione portasse a una denuncia per sfruttamento della Costituzione, la chiudo qui.

Per risalire la china, "Calci, sputi e colpi di testa" sarebbe un buon titolo, che è poi quello di un libro (7) di Paolo Sollier (8), uscito nel 1978 e ristampato nel 2008. La Federcalcio mi ha fatto avere il regolamento della classifica fairplay Uefa, che ovviamente riguarda le partite giocate in ambito Uefa (squadre di

club e Nazionali). Rispetto a quanto ho scritto domenica scorsa, nei criteri di valutazione c'è da aggiungere l'atteggiamento positivo del gioco, cosa non facile da inquadrare ma si presume riguardi la predisposizione al gioco d'attacco. Comunque l'Italia era e resta sul gradino 33 e c'è da scommettere che Milan-Tottenham la farà scendere ancora. La Figc, ancora, notizia che non ha avuto vasta eco, ha stanziato altri 200 mila euro per la ricerca sulla Sla, e mi sembra una cosa bella e utile (7,5).

Brutto e inutile, anzi utile per prendere uno 0,5, più dell'esibizione di Gattuso (senza criminalizzare, ma un 2 ci sta tutto) resta il comportamento di Flamini: prima l'entrata violentissima su Corluka, poi con l'avversario a terra la smaccata richiesta all'arbitro di recuperare il tempo perduto da Corluka (poi uscito in barella) e infine l'appello allo stadio, che sostenesse i suoi gladiatori. Infine, in tv, la dichiarazione di non aver visto nulla dei numeri di Gattuso. Strano, era tra quelli che cercavano di trattenerlo. Oltre che brutti e antisportivi, ancora più gravi se c'è di mezzo un capitano, questi episodi globalmente meritano un altro 0,5 perché autorizzano la stampa inglese a praticare il suo sport preferito: fare d'ogni erba un fascio. "Mafiosi" (Daily Mail), "Animali" (Sun), "Ritardati mentali" (Mirror). Altro 0,5 ai giornali inglesi (questi tre, non tutti).

Glisputi. Capisco che giocare con o senza Lavezzi fa una bella differenza. Leggo che molti tifosi del Napoli, dato che la prova tv decisiva è stata fornita da Mediaset, pensano di stracciare gli abbonamenti. Facciano come credono, ma lo stesso Lavezzi ha ammesso di avere sputato, in risposta a Rosi. La responsabilità vera è di chi sputa, non di chi documenta lo sputo. Un tifoso romanista potrebbe pensare che, con Mexès in campo, forse la Roma non avrebbe perso con Inter e Napoli, ma se Mexès a fine gara insulta un guardalinee è colpa sua, non del regolamento. Leggere di poliziotti feriti da bombe-carta nell'assedio di Trigoria e del derby Primavera giocato a porte chiuse non migliora una settimana segnata anche da una scena molto triste: un anziano signore, Garrone, scortato dalla Digos fuori dallo stadio, coperto d'insulti e sputi dai suoi tifosi. Nessuna delusione giustifica questo atteggiamento. Più che nuovi stadi, serve una nuova e più matura responsabilità: di chi gioca e di chi assiste. Altrimenti, avanti così, come i gamberi, lo stadio continuerà a essere una copia del Colosseo.

CASO BASKET

Meneghin sotto tiro

Un magistrato, ex pm antiterrorismo, contro una leggenda della pallacanestro italiana, Dino Meneghin, presidente della Federbasket. Che succede? «I vertici della Federazione spremono le società minori con ogni mezzo, anche con alcuni arbitri che si inventano insulti del pubblico per poter multare le squadre ribelli», ha affermato il magistrato genovese Pio Macchiavello in un esposto. L'ex pm, oggi sostituto procuratore generale che ha ottenuto le condanne dei poliziotti imputati di violenze durante il G8, è dirigente della Tigullio Team di Santa Margherita, squadra di serie C, e nei giorni scorsi ha denunciato alla procura di Chiavari due arbitri per truffa e falso in atto pubblico. Per dimostrare che gli insulti sono inventati ha consegnato anche il video con l'audio della partita. «Ogni tentativo di contattare Meneghin», dice, «è stato vano: non risponde mai». Nella sua guerra Macchiavello non è solo. Trentuno società venete, guidate da Giambattista Ferrari, presidente dello Jesolo Sandonà, hanno firmato un documento in cui si accusa la Fip di essersi impossessata di oltre un milione di euro destinati ai settori giovanili modificando i parametri degli atleti svincolati. **M. Pre.**

L'espresso

Ciclismo. Studio sull'impatto economico

L'indotto del «Giro» vale 110 milioni

Franco Sarcina
MILANO

Un fatturato complessivo che, per l'edizione 2009, è ammontato a 34 milioni di euro, generato solo dal passaggio della carovana, dall'arrivo degli spettatori e dagli investimenti degli organizzatori. Ma, se si tiene conto anche del ritorno sui media internazionali e della coda lunga del valore generato (chiamata in gergo "legacy"), arriviamo a 110 milioni di euro.

È questo il business del Giro d'Italia, la storica corsa ciclistica rosa che si disputa ogni anno a primavera sulle nostre strade. I numeri sono stati forniti da Alberto Dal Sasso, direttore commerciale di Nielsen media, durante un workshop organizzato alla Bit, la fiera milanese dedicata al turismo.

In dettaglio, i 34 milioni di euro sono generati per il 18% dalle spese affrontate da Rcs (cioè dall'organizzazione) sul

territorio; per il 20% dagli spettatori che soggiornano per almeno una notte nelle località toccate dalla corsa rosa; per il 26% dalla carovana del Giro, composta di circa 2 mila persone che si spostano giornalmente per seguire i corridori e infine per il 36% da spettatori che si recano lungo il percorso della corsa in giornata.

Come spiega Dal Sasso, in media il Giro richiama «circa 60 mila turisti, che prenotano circa 28 mila camere d'albergo. A questi vanno ad aggiungersi 2 mila componenti la carovana». Come ha spiegato ancora Dal Sasso, inoltre, «il valore mediatico della manifestazione può essere stimato in circa 35-36 milioni di euro. Inoltre - ha continuato - anche se l'evento dura solamente tre settimane, il valore di legacy generato dal Giro continua tutto l'anno».

La capacità di generare valore delle località che ospitano il Giro è comunque molto variabile. Se da un lato dipende dalle dimensioni della città ospitante - si va da una media di 310 mila euro per i centri medio piccoli a 1,5 milioni di euro per quelli grandi - esistono anche delle eccezioni significative. Per esempio, le tre tappe di Amsterdam l'anno scorso, località da cui il Giro era partito, hanno generato un valore di 7,4 milioni di euro. Molto minore è stato il giro d'affari generato nel 2009 da Venezia, sede della prima tappa (4,25 milioni) e da Roma, destinazione finale (4,1 milioni).

Michele Acquarone, direttore generale di Rcs Sport, ha sottolineato che «anche se ospitare il Giro è dispendioso, il ritorno economico varia comunque tra 3,65 e 10,25 volte la spesa. Inoltre - ha sottolineato - se si lavora con il territorio con anticipo, il beneficio di ospitare la corsa è maggiore».

franco.sarcina@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Sabato 19 Febbraio 2011 - N. 47

Tendenze Impianti sportivi «visibili all'interno», come negli Usa

La palestra fa spettacolo: dalla strada si spia dentro

L'orriere della Sera Lunedì 21 Febbraio 2011

Fare sport fa bene: e questo ormai è un dato di fatto. Ma - America docet - se osservati da qualcuno, fa ancora più bene. Perché l'impegno che si mette nell'allenarsi, nel sudare e magari nel buttarci giù i chili di troppo, aumenta in modo esponenziale quando si hanno degli occhi puntati dritti addosso.

Non per niente da qualche anno a Roma le palestre, ma anche le piscine, vengono realizzate «a vista». Ovvero con grandi finestroni (magari un po' specchiati) che permettono di guardare e di essere guardati (consapevolmente e anche inconsapevolmente). E di esempi del genere, in giro per la città, ce ne sono davvero parecchi: solo per citarne alcuni, lo Sporting palace di via Mantova, in zona piazza Fiume, la Dabliu di viale Giulio Cesare a Prati, o la Fruit & fitness di via Alessandra, vicino viale Regina Margherita. In primo piano, quasi sempre, c'è chi si cimenta con cyclette e tapis roulant; meno frequente, ma non impossibile, trovare chi pratica aerobica, step e pilates o chi tira pugni con il kick boxing o la prepugilistica. «Molto probabilmente è così perché sono le attività più noiose e allora si passa il tempo guardando cosa succede in strada o chi passa fuori dalla palestra - spiegano dallo Sporting palace, tra i primi, già nel 2006, ad importare e ad applicare a Roma questa concezione d'oltre oceano -. Mentre si fanno altri esercizi magari ci si sforza di più, si è più concentrati o si de-

Strategie

Un sistema inventato per «guardare fuori» è vincere la noia di attività ripetitive: ma anche per conquistare nuovi clienti

vono contare le ripetizioni». Un'alternativa a chi corre e pedala sul posto guardando la televisione in sala o ascoltando musica dalle cuffiette.

Insomma, un american style da cui potrebbero trarre giovamento entrambe le parti in questione. Chi guarda, perché prende ad esempio da chi si impegna per migliorare la propria forma fisica, ma anche la condizione mentale, facendo

esercizi e allenando i muscoli; chi fa sport, perché invece invogliato a dare il meglio di sé pur di non essere considerato dai passanti un tipo poco atletico. «È esattamente così» confermano all'unanimità dalle varie palestre che hanno attuato la tattica dei «guardoni del fitness».

E quando l'attività sportiva prescelta è una disciplina acquatica, le cose non cambiano: nuoto e acqua gym sotto gli occhi di tutti anche nella piscina Delfino di via Rasponi, una traversa di via Lanciani, dalle parti di viale XXI Aprile. La piccola discesa che separa la vasca dalla strada non impedisce infatti di ammirare stili, tuffi e virate dei nuotatori. E non solo. Appena superata la reception, una grandissima vetrata permette a chi vuole di osservare stando comodamente seduti

su delle poltroncine azzurre. Spettacolo anche per gli inquilini dei palazzi vicini, che possono ammirare gli allenamenti direttamente dal balcone di casa, visto che il soffitto proprio sopra le corsie è quasi totalmente trasparente. E per i nuotatori, doppia fatica a sgambettare e tirare il fiato sott'acqua, pur di non sfigurare agli occhi degli inconsapevoli spettatori. Che vanno avvisati però: guardare, o «spiare» chi fatica senza compiere nessun altro sforzo che quello di direzionare gli occhi da una parte all'altra alla ricerca dell'atleta più palestrato, non basta per ottenere un fisico invidiabile alla prova costume, a cui dovranno necessariamente sottoporsi tra poco più di tre mesi.

Clarida Salvatori